SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	00060943
NCTS - Suffisso numero catalogo generale	A
ESC - Ente schedatore	S302
ECP - Ente competente	S23
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione tipologica	pieve
OGTN - Denominazione	Pieve di S. Martino
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	CR
PVCC - Comune	Palazzo Pignano
PVCI - Indirizzo	via della Chiesa, s.n.c.
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Palazzo Pignano
CTSF - Foglio/Data	8
CTSN - Particelle	B

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	9.571537
GPDPY - Coordinata Y	45.392313
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google maps
GPBT - Data	2020
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBD - Denominazione	romanico
ATBM - Fonte dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENR - Riferimento	intero bene
	(prees.): la località dove sorge lta Pieve di s. Martino è ricca di antiche testimonianze strutturali che attestano l'importanza rivestita in passato da questo luogo. Il 15 ottobre del 1959 vengono infatti scoperti, a pochi metri dalla chiesa i resti di un fabbricato i cui elementi costruttivi presentano i classici caratteri del periodo tardo-romano, in tutto simìli a quelli della basilica a pianta circolare affiorata sotto la pieve attuale e databile alla prima metà del V secolo, tanto da ipottizzare che i due edifici fossero stati in comunicazione (BIBL. 3, 83). Xl (inizi): la costruzione della pieve risale a questo periodo come attesta fra l'altro, la tecnica muraria a spina di pesce, ancora leggibile in facciata e sulla parete meridionale, anche se la presenza di materiali di reimpiego fa intuire che essa sia il prodotto finale di varie fasi evoluttve precedenti (BIBL. 6, 186). L'arch. Ermentini, che ha seguito i lavori di restauro di questi ultimi decenni, ha rinvenuto, immorsata nella parete della sacrestia destra una colonna in cotto; inoltre fra il materiale di riempimento della muratura di facciata è stato usato un frammento di pluteo in pietra simile, nelle decorazioni, a quelli reimpiegati sui pilastri fra la navata centrale e la navatella destra che, fra l'altro, hanno ìl collarino circolare e mal si adattano alla struttura sottostante. Infine, l'inserimento di mattoni fra i blocchi lapidei delle arcate nella parete meridionale della navata centrale, determina un profilo imperfetto, facendo pensare ad un raggio di curvatura che in origine doveva essere inferiore (BI BL, 5). La stessa dedicazione ad un santo del ciclo carolingio potrebbe rimandare ad un precedente

RENN - Notizia	edificio dell'VIII o IX secolo. Xl (1015, 8 giugno): la Pieve di S. Martino, che appartiene alla Diocesi di Piacenza (BI BL. 9, 496), viene ricordata in un documento nel quale il vescovo piacentino Sigifredo dona alcuni fondi alla pieve stessa (BIBL. 9,310). Xl (prima metà): nella pieve, dotata di una grande quantità di possedlmenti frondiari, viene istituita una Colleggiata (BI BL. 7, 32), le cui strutture murarie potrebbero identificarsi con i resti di un fabbricato medievale scoperto negli anni '70 in un campo vicino al fianco settentrionale della pieve (BI B L. 7, 49). XII (1199. 5 novembre): in un privilegio concesso al vescovo di Piacenza, Grumerio, dal pontefice Innocenzo III, viene nominata anche la Plebem de Palatio Apiniani cum omnibus capellis, et pertinentiis suis et capella Cremae ad eandem Plebem pertinentem (BIBL. 7. 46-47). XIV: in questo secolo la pieve subisce interventi strutturali, evidenti in alcune porzioni di muratura (BIBL. 6. 186). XV (prima metà): la parte settentrionale dell'edificio, compresa una vasta porzione dell'abside, crolla. La successiva ricostruzione, avvenuta sempre in questo secolo, è però condotta in economia (BI BL. 6. 186); anche la volta a spicchi che copre l'abside viene probabilmente realizzata in seguito al crollo di quella primitiva (n.d. c.). Nel corso di questo periodo si edifica anche il campanile di facciata, demolendo il precedente le cui fondazioni sono state rinvenute durante gli ultimi restauri nei pressi del fianco meridionale, all'esterno della chiesa (v. all. n. 11) (BIBL. 7, 70, 85). Inoltre all'interno vengono eseguiti alcuni affreschi, ancora visibili (n.c.c.). XV (1459, 27 ottobre): in seguito alla progressiva perdita di importanza del comune ed al ridotto numero dei suoi abitanti, il pontefice Pio II emana una Bolla con la quale trasforma la prepositura di Palazzo Pignano in arcidiaconato, trasferendone la sede e la Colleggiata nella cattedrale di Crema. L'arcidiacono, tuttavia rimane anche prevosto della pieve, che conserva una piccola Colleggiata di quattro canonici, mantenendo tutti gli antichi privilegi (BIBL. 7. 50-51). XV/XVIII: una serie di documenti custoditi nell'archivio parrocchiale di Palazzo Pignano contiene utili informazioni riguardo all'amministrazione ed al conferimento di benefici da parte dell'arcidiacono di Crema, nonchè prevosto di Palazzo Pignano, in varie località sottoposte alla sua giurisdizione (A.P.P. documenti 1576-1814). XVI (1527, 13 maggio): un documento notarile redatto da Giuliano Brevio, di Crema ci informa che la pieve ha giurisdizione su trentatre benefici nella diocesi di Piacenza(A.C.C., A.N.L.).
RENF - Fonte	trascrizione scheda cartacea
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XI
RELF - Frazione di secolo	inizio
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XII
REVI - Data	1199
PN - PIANTA	
PNR - Riferimento alla parte	intero bene
PNT - PIANTA	
PNTS - Schema	basilicale
SV - STRUTTURE VERTICALI	
SVC - TECNICA COSTRUTTIVA	
SVCU - Ubicazione	intero bene

SVCT - Tipo di struttura	parete
SVCC - Genere	in muratura
SVCQ - Qualificazione del genere	a corsi regolari
SVCM - Materiali	laterizio
SVCM - Materiali	arenaria
SVCM - Materiali	ciottoli di fiume
SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO	
SOU - Ubicazione	intero bene
SOF - TIPO	
SOFG - Genere	solaio
CP - COPERTURE	
CPU - Ubicazione	corpo principale
CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA	
CPFG - Genere	a tetto
CPFF - Forma	a capanna
CPFQ - Qualificazione della forma	a pianta rettangolare
CPC - STRUTTURA E TECNICA	
CPCT - Struttura primaria	capriate
CPM - MANTO DI COPERTURA	
CPMR - Riferimento	intera copertura
CPMT - Tipo	coppi
CPMM - Materiali	laterizio
PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
PVMU - Ubicazione	intero bene
PVMG - Genere	in cotto
PVMS - Schema del disegno	a riquadri
DE - ELEMENTI DECORATIVI	
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	stipiti
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	fregio
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECL - Collocazione	esterna
DECT - Tipo	capitello
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	
DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	affresco
DEC - ELEMENTI DECORATIVI	

DECL - Collocazione	interna
DECT - Tipo	capitello
LI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSIU - Ubicazione	navata sinistra
LSIG - Genere	iscrizione
LSIT - Tipo	in caratteri capitali su lapide funeraria
LSII - Trascrizione testo	AUGUSTINI EX CO. PREMOLIS/ EPI CONCORDIENSIS/ EXTRA DIAECESIM MORTE SUBLATI / 1692/CINERIBUS/CO: HORTENSIA PRONEPOS PREMOLA/VICOM. SANS. / HOC OBSEQUII MONUMENTUM / POSUIT 1748
LSI - ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI	
LSIU - Ubicazione	navata sinistra
LSIG - Genere	iscrizione
LSIT - Tipo	in caratteri capitali su lapide funeraria con le iniziali dei nomi in rosso
LSII - Trascrizione testo	... ET ... FAUSTINUS -JOSEPH GRI FFONUS / ...AS. ANGELO EPISCOPUS CREMEN. DIE XV / MAII. ANN. MDCCXXIX ECCLESIAM HANC CONSECRAVIT / PATRONO EIUSDEM ... ET REV.MO/ ... CURTIO ALEXANDRO/CLAVELLI ARCH. QUI EANDEM ..... TAM / IN PRAESENTEM FORMAM REDEGIT
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCR - Riferimento alla parte	intero bene
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTI - Data inizio	XV prima metà
RSTT - Tipo di intervento	trascrizione dalla scheda cartacea: vengono condotti lavori di restauro sulla porzione settentrionale della Chiesa In seguito ad un crollo di queste strutture. Le opere, in economia non restituiscono la pieve nelle trascrizione dalla scheda cartacea: sue forme originarie (BIBL. 6. 186). Nel corso di questi lavori vengono sostituiti alle colonne i pilastri ottagonali in mattoni (BI BL. 7. 86).
RST - RESTAURI	
RSTI - Data inizio	1909
RSTF - Data fine	1911
RSTT - Tipo di intervento	trascrizione dalla scheda cartacea: i restauri condotti dall'ing. Gussalli eliminano le sovrastrutture dell'interno e l'intonaco di facciata ripristinando le linee essenziali della chiesa (BIBL. 7. 86).
RST - RESTAURI	
RSTI - Data inizio	1963
	trascrizione dalla scheda cartacea: in questa data cominciano lunghi lavori di restauro. protratti fino ai nostri giomi ed intesi a riportare le strutture della chiesa ove possibile. al primitivo disegno. Essi interessano il consolidamento delle fondazioni e delle murature, la demolizione delle volte a crociera settecentesche nel presbiterio, il

RSTT - Tipo di intervento	ripristino dell'antica copertura a capanna, quello di una monofora absidale e di alcune lesene in facciata con l'eliminazione del barbacane del campanile ed il rifacimento del pavimento interno con il recupero del livello originario del piano di calpestio. Vengono inoltre riportati ala luce gli affreschi occultati dagli intonaci e dagli stucchi. Nel corso di questi lavori si scoprono i resti della basilica paleocristiana, che si estendeva sotto le navate centrale e laterale destra (v. all. n. 15), fin oltre il muro perimetrale (v. all. n. 11). Per permettere la fruizione dell'edificio sacro la porzione sottostante la navata viene successivamente reinterrata. Tutte le opere di restauro sono condotte dall'arch. B. Ermentini (BIBL. 4; BIBL. 5).
US - UTILIZZAZIONI	
USA - USO ATTUALE	
USAR - Riferimento alla parte	intero bene
USAD - Uso	chiesa
USO - USO STORICO	
USOR - Riferimento alla parte	intero bene
USOD - Uso	chiesa
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
CDGS - Indicazione specifica	Parrocchia di San Martino Vescovo
CDGI - Indirizzo	via Chiesa 2 - Palazzo Pignano
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Brisckerly
FTAD - Data	2007
FTAE - Ente proprietario	Wikipedia in italiano CC BY-SA 3.0
FTAN - Codice identificativo	00060943_01
FTAT - Note	https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=76299779
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	scheda cartacea
FNTA - Autore	Barbarisi G.
FNTD - Data	1992
FNTN - Nome archivio	Archivio SABAP-MI
FNTS - Posizione	busta Provincia di Milano - LODI
FNTI - Codice identificativo	00060943
	BIBLIOGRAFIA SPECIFICA: 1) C. BIANCHESSI, "Palazzo Pignano e la sua Chiesa parrocchiale", Crema 1909; 2) E. GUSSALLI, "La Chiesa di Palazzo Pignano" "Rassegna d'Arte", Milano, 1912; 3) M. MIRABELLA ROBERTI, "Una Basilica Paleocristiana a Palazzo

BIL - Citazione completa	Pignano" "Insula Fulcheria", IV, Cremona, 1965; 4) L. ERMENTINI CESERANI, "Fonti per la Storia dei Restauri della Chiesa di Palazzo Pignano" "Isola Fulcheria", VII, Crema, 1968; 5) B. ERMENTINI, "Il restuaro della pieve di S. Martino a Palazzo Pignano", "Insula Fulcheria", IX-X, Crema, 1971; 6) AAVV, "Palazzo Pignano - Antica Pieve di s. Martino" "Itinerari d'Arte in Provincia di Cremona", Cremona, 1975, pp. 185-189; 7) L. COTI ZELATI, "Palazzo Pignano. La Pieve Antica", Crema, 1980; 8) S. CHIERICI, "Il canto delle Pietre" Como, 1991, p. 83.
BIL - Citazione completa	BlBLIOGRAFIA GENERALE: 9) P.M. CAMPI, "Dell'Historia Ecdesiastica di Piacenza", I, Piacenza, 1651, pp. 310,. 496; 10) G. VERGA, "I Monumenti Architettonici di Crema e del dintorni", Crema, 1939; 11) C. VERGA, "Contributi a Palazzo Pignano, Crema, 1966.
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1992
CMPN - Nome	Barbarisi G.
FUR - Funzionario responsabile	Boschi R.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2020
RVMN - Nome	Salvarani MP.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2020
AGGN - Nome	Salvarani MP.
AGGF - Funzionario responsabile	Piazza F.
AN - ANNOTAZIONI	
	Trascrizione dalla scheda cartacea: 1) La pieve si dispone sull'asse est-ovest, secondo uno schema originario. tipicamente basilicale, anche se oggi alle tre lunghe navate non fanno corona le absidi, poichè quelle laterali vennero abbattute per ricavare due sacrestie. Oltre le navate il presbiterio, leggermente sopraelevato, si prolunga fra le stesse sacrestie, occupando anche l'area antistante la superstite abside centrale. Al principio della navata destra è posto un robusto pilastro quadrato, a sostegno del quattrocentesco campanile elevato in facciata. In questa navata, inoltre, ad un livello sensibilmente inferiore al piano di calpestio della chiesa, emergono i resti oggi visibili dell'antica basilica paleoaistia-na, a pianta centrale con una piccola abside estradossata ad oriente, forse un seggio episcopale, ed un avancorpo rettangolare ad oriente. All'interno una serie di pilastri posti in cerchio dovevano individuare l'ambulacro e sorreggere la copertura, dell'ambiente centrale, forse una cupola. In questa zona compaiono anche i resti di un antico pozzo circolare che, forse, apparteneva alla pieve. 2) L'interno, austero e maestoso, cui si accede scendendo alcuni gradini, presenta i classici elementi del primo romanico, per la sobrietà

OSS - Osservazioni	delle lisce pareti in cotto a vista, che non individuano alcuna campata, per la semplice copertura a capanna e per il ritmo inclazante delle arcate, che si sviluppano con ampiezza progressiva procedendo verso l'abside. Robusti piilastri a sezione ottagonale, acnh'essi in mattoni, con sottile basamento e capitelli di reimpiego (v. all. n. 9), sostengono queste arcate, che dividono lo spazio longitudinale in tre navate (v. all. n. 2-5); nelle ghiere blocchi di arenaria si alternano a mattoncini posati a raggiera. La navata destra, che per gran parte della sua lunghezza conserva, in vista, i resti della basilica paleocristiana, ospita le strutture del campanile di facciata, impostato su arcatelle a sezione quadrata. Alte monofore a doppia strombatura si aprono nel clerestory e nella navata destra, mentre finestre rettangolari leggermente centinate, di epoca successiva, interrompono il fianco sinistro (v. all. n. 3-4). Oltre le navate, leggermente sopraelevate, si trova l'area presbiteriale, rimarcata da pilastri su cui si addossano, nelle porzioni laterali, elaborate paraste che reggono archi traversi e volte barocche con stucchi e decori. Due ampie aperture a lunetta danno luce all'interno, ove sono collocati altari seicenteschi, posti contro le pareti delle sacrestie (v. all. n. 3-4), fra le quali, nello spazio centrale, si prolunga il presbiterio, quasi a determinare un coro che introduce all'emiciclo absidale. Questo, illuminato da due grandi finestre cinquecentesche, conserva, ripristinata, una stretta monofora fortemente strombata; una volta a spicchi lunettata con costoloni in rilievo e decorazioni lo termina superiormente (v. all. n. 2). I pavimenti della pieve rifatti rispettando la primitiva pendenza, in leggera salita verso l'abside, sono in tavelle di cotto d'Impruneta a posa regolare; il sottofondo del piano di calpestio dell'antica basilica è in coccio pesto ben levigato e la pavimentazione era costituita da mosaici a disegno geometrico nell'ambulacro e nell'absidiola, mentre nella parte centrale esagoni in pietra nera si alternano a piccoli triangoli bianchi in botticino. La tessitura muraria, a vista nelle navate, è costituita da mattoni posati ad opus spicatum alternati a filari in corsi orizzontali, e presenta inserimenti di ciotoli accostati con l'impiego di abbondante malta, nonchè vaste zone rifatte con posa regolare del laterizio. Interessante è anche la tecnica utilizzata nelle strutture della basilica, costituita da ciotoli e frammenti di mattoni disposti ad opus spicatum, legati con malta grassa, e con i cantonali in laterizio. Superiormente una semplice struttura lignea a vista, con capriate, travetti e assito copre le navate e l'area presbiteriale centrale. Le due sacrestie, quella di sinistra oggi viene utilizzata come deposito di arredi vari, sono a pianta regolare e sono coperte da volte barocche intonacate. (v. all. n. 14)